

Allegato 3 dissemina I territori sopra il Passante

Corvetto-Molise
Municipio 4

Venezia-Dateo
Municipio 3

Repubblica

Garibaldi

Municipio 2

Bovisa
Municipio 8

I territori sopra il Passante

Municipio 4 nell'area sud est di Milano **Stazione Vittoria del Passante Ferroviario**

Nell'ultimo ventennio la composizione sociale comincia a cambiare: gli alloggi di risulta vengono occupati da nuove categorie di abitanti (di cui molti stranieri) che, nel mutato contesto socio economico, sostituiranno i lavoratori dei decenni precedenti, delineando una fisionomia differente dei quartieri di edilizia pubblica. Le condizioni di precariato e disoccupazione, la povertà, fenomeno che accomuna tutte le categorie di abitanti del quartiere, si possono sommare ad altri fattori, diversi tra loro ma spesso correlati: dalla malattia - fisica o mentale -, alla dipendenza, dall'invalidità alla mancata integrazione culturale, dall'inadeguatezza degli alloggi all'impossibilità (culturale e fisica) di accesso alle reti in grado di invertire i circuiti del disagio (dai servizi al lavoro).

I due quartieri confinanti di Molise e Calvaire costituiscono, insieme, uno dei più grandi complessi di patrimonio storico di edilizia popolare di Milano di proprietà dell'ex IACP, ora Aler (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale).

Fattori di criticità

Nei quartieri di edilizia pubblica il fenomeno generalizzato dell'innalzamento della vita media - con il conseguente invecchiamento della popolazione - e i mutamenti del tessuto sociale, si associano a una serie di problematiche di diversa natura: difficoltà economiche, disagio abitativo, relazioni di vicinato difficili, difficoltà ad accedere a un'adeguata assistenza.

I Servizi Sociali e gli attori locali fanno notare il carattere multidimensionale del disagio. In genere i Servizi Sociali sono gravati da un grande carico di utenza, che si traduce anche in lunghe liste d'attesa. Si notano molte situazioni di difficoltà a livello familiare (genitori violenti, componenti con disagio mentale, ecc.), con forti ripercussioni sui minori ed i giovani.

"Il Molise Calvaire presenta numerosi problemi, trasversali... La popolazione che abita nella zona è, infatti, prevalentemente composta da persone anziane, da invalidi, sofferenti psichici e da stranieri.

I bambini e ragazzi che abitano nel quartiere sono soggetti al rischio di devianza a causa del contesto multiproblematico che li circonda: la mancanza di un luogo adeguato in cui studiare facilita gli insuccessi scolastici e l'abbandono delle scuole, favorisce percorsi di devianza e marginalità. Le bocciature nelle scuole della zona presentano percentuali maggiori rispetto ad altre, in aree confinanti.

L'impossibilità, per i genitori, di assistere i figli nel percorso scolastico e di sviluppo, fa della strada e dei cortili i luoghi della crescita, esponendo i ragazzi ai pericoli che comporta la relazione con soggetti affetti da grave disagio, malattia mentale, tossicodipendenza...

La presenza di spazi di aggregazione normati e protetti, rivolti a pre-adolescenti e adolescenti (11-14 anni, 14-18 anni), per attività extrascolastiche, potrebbe portare allo sviluppo di opportunità relazionali ed educative. Gli adolescenti, i giovani e i minori della zona, invece, non hanno un luogo istituzionale di incontro e aggregazione, se si escludono quelli impegnati in modo volontario nelle associazioni e nelle parrocchie. Spesso essi "vagano" per gli spazi pubblici, creando problemi di ordine pubblico e conflitti con le altre fasce della popolazione.

Popolazione straniera.

La presenza di immigrati costituisce un fattore problematico, soprattutto se si relaziona alla rapidità di crescita delle presenze straniere nel quartiere. La presenza degli stranieri risulta maggiore se si considerano le fasce più giovani: dei nuovi nati, il 55.5% ha almeno un genitore straniero.

.....Quella dei quartieri in crisi - una definizione ampiamente ripresa nel dibattito internazionale - è l'immagine che traduce l'effetto urbano della precipitazione in alcuni luoghi di una cumolazione di marginalità sociale, povertà economica, debolezza culturale, degrado ambientale tale per cui si perde la possibilità di definire in termini interpretativi un rapporto di causa - effetto tra le diverse aree di criticità.....

Fonti:

Allegato 2 - Relazione programmatica Proposta di Contratto di Quartiere II - Quartiere Molise-Calvaire

Interventi di recupero e riqualificazione del territorio.

I Contratti di quartiere

Individuati i fattori di criticità l'amministrazione Comunale prevede di intervenire sul territorio con i seguenti obiettivi principali:

Corvetto

- Aumentare la qualità abitativa
- Potenziare i servizi fruibili dalla collettività
- Aumentare l'interazione tra quartiere e città

Il Contratto vuole applicare interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana di un numero considerevole di abitazioni, con un approccio integrato che possa restituire alla collettività una buona qualità abitativa e un migliore accesso ai servizi del quartiere.

Molise Calvairate

Il contratto ha in uno dei suoi obiettivi quello di aprire il quartiere, che significa anche includere gli inquilini e portare nuovi utenti. La strategia è quella di connettere spazi e infrastrutture del quartiere e del suo ambito, al resto del contesto. Questo avviene attraverso la riqualificazione dell'esistente e la realizzazione di nuovi servizi e infrastrutture, con lo scopo di integrare maggiormente gli inquilini nel tessuto del quartiere e aprire il quartiere a nuovi utenti e cittadini.

Alcune delle azioni riguardano il potenziamento e la riqualificazione degli spazi verdi, con inserimento nel più ampio sistema del verde urbano, la definizione di nuove funzioni urbane, l'istituzione di nuovi servizi.

Le azioni previste e descritte nella proposta di Contratto di Quartiere sono tese a risolvere le condizioni di degrado edilizio e sociale del quartiere e a immaginare azioni la cui ricaduta positiva possa fungere da volano per altre azioni virtuose.

Fonti:

CONTRATTO DI QUARTIERE II Molise Calvairate

<http://www.turismo.milano.it/cdm/objects/changeme:13751/datastreams/dataStream3921638425119821/content>

Municipio 3 di Milano

Stazione Porta Venezia del Passante Ferroviario

Come tutti i Municipi di Milano, zona 3 è uno spicchio di città che si estende dal centro alla periferia, composto da diversi quartieri, ognuno con una forte identità e storia: Porta Venezia, Città Studi, Acquabella, Lambrate, Ortica, Rubattino, Casoretto,

Porta Venezia gode di una posizione centrale e risulta un quartiere ben collegato con il resto della città. Infatti, oltre alle numerose linee di autobus e tram, sono presenti la stazione ferroviaria di Milano Porta Venezia e due stazioni della metropolitana, Porta Venezia e Palestro, entrambe situate sulla linea M1.

Il quartiere non ha un'identità precisa, ma è diviso in due: una parte più popolare e multietnica, molto più mescolata; l'altra più residenziale.

È d'obbligo quindi introdurre il concetto di periferia sociale, ossia l'idea che fenomeni di deprivazione territoriale non sono prerogativa solo di aree topograficamente periferiche ma anche di quartieri centrali.

A Milano, l'esclusione sociale si manifesta anche in aree limitate, spesso a ridosso del centro o incapsulate in quartieri agiati. Nel quartiere di Porta Venezia, a edifici abitati principalmente dalla vecchia borghesia milanese, si affiancano intere comunità di abitazioni sovraffollate dove gli appartamenti sono abitati da immigrati di diverse etnie. In altre parole, le situazioni di marginalità sociale ed economica, combinate alla marginalità fisica e territoriale, creano aree interstiziali, "isole" comprese nel tessuto più compatto della città, in cui gli svantaggi sembrano concentrarsi e moltiplicarsi. La vulnerabilità dei gruppi sociali che vi abitano, l'insufficiente dotazione di risorse e servizi, la qualità delle tipologie abitative, insieme alla rigidità dei meccanismi istituzionali che presiedono alla loro trasformazione, hanno contribuito a generare un deficit delle capacità di adattamento e apprendimento, qualità preziose e necessarie per affrontare i vecchi e nuovi problemi che affliggono queste aree.

Si è in presenza, quindi, di un territorio fortemente caratterizzato da un mix sociale che mescola la popolazione impiegatizia, a reddito fisso ancora con contratti a tempo indeterminato, a una popolazione costituita essenzialmente da operai e immigrati, soprattutto di prima generazione, sufficientemente integrati, il cui reddito da lavoro o pensione si rivela sempre più spesso insufficiente nei confronti del costo della vita in continua crescita.

La proposta culturale in questo segmento di città a sua volta rispecchia perfettamente l'identità meticcica sopra descritta.

Nello spazio servito dalle tre fermate della MM1 (P.Venezia, Lima, Loreto) e quella del Passante Ferroviario di Porta Venezia troviamo il brulicare di vita nel quartiere "afro" denso di esercizi commerciali e ristoranti etnici e nordafricani.

Aldilà del corso, intorno a Via Tadino, alcune fra le più importanti gallerie d'arte milanesi, fondazione Marconi, Mudima, Casa Boschi Di Stefani concentrate in quell'area forse anche grazie alla nutrita presenza in quel quartiere di artigiani di

talento, corniciai, curiosi inventori, realizzatori di prototipi a cui si rivolgevano artisti e progettisti che nel dopoguerra hanno dato vita a quel magico momento di creatività conosciuto in tutto il mondo come il "design italiano".

Porta Venezia veste oramai da diversi anni anche i colori della bandiera arcobaleno, con l'atmosfera LGBT che fa del quartiere il simbolo della Milano gay friendly.

Dal punto di vista dell'architettura, poi, nonostante la distruzione dei bombardamenti, la zona offre splendidi esempi che attraversano il tempo: le eleganti case liberty intorno a Via Boscovich, (il liberty di casa Galimberti), il bell'esempio della nuova "tecnica dell'abitare" di Giò Ponti che fece scuola, la nuova architettura del dopoguerra in Palazzo Argentina di Piero Bottoni e Guglielmo Ulrich ecc.

Dal 1991 al 2011, il numero di residenti nell'area è cresciuto di 2.500 unità, ma la presenza di stranieri è salita di quasi 15.000 (si vedano i dati del Servizio Informatico Censimenti dell'Ufficio Statistica del Comune di Milano SICE)

Data la complessa e variegata composizione sociale del quartiere, le offerte culturali devono essere molteplici e in grado di recepire e coinvolgere le istanze di questo composito e potenziale pubblico.

In una zona attigua a Porta Venezia, nel quartiere Risorgimento, si trova la fermata del passante ferroviario di Dateo.

Nelle vicinanze della stazione effettuano fermata alcune linee urbane di superficie, filoviarie ed automobilistiche, gestite da ATM. In futuro diventerà stazione di interscambio con la linea M4 della Metropolitana Milanese.

Fonti:

" I luoghi della cultura" Municipio 3 Milano I Quaderni di MIA

http://www.z3xmi.it/pagina.phtml?_id_articolo=12402-I-Quaderni-di-MIA.-I-luoghi-della-cultura.html

http://www.z3xmi.it/pagina.phtml?explode_tree=06&nrecs=139&from=15),

"L'area di Porta Venezia e le sue potenzialità" tesi di laurea di Capitanucci Maria Vittoria, 07/2017

<https://www.politesi.polimi.it/handle/10589/134743>

Municipio 2 di Milano

Stazione Repubblica e Garibaldi del Passante Ferroviario

Un quartiere come Garibaldi-Isola, che negli anni settanta veniva considerato "periferia", è ormai da lungo tempo investito da un processo di gentrificazione che ne ha fortemente cambiato sia la composizione sociale che l'identità, portandolo ad essere un nuovo catalizzatore del rinnovamento urbano. Col venire meno dei limiti fisici che avevano caratterizzato l'isolamento dell'area, il destino urbanistico di questi quartieri diventa oggetto di interesse da parte di numerosi soggetti pubblici e privati, soprattutto in seguito alla realizzazione del **Passante Ferroviario** negli anni Ottanta: tale elemento infatti **sancì la centralità dell'area Garibaldi-Repubblica** su scala metropolitana. Il quartiere Garibaldi-Repubblica è posto tra i principali snodi ferroviari della Stazione Centrale e della Stazione Garibaldi ed è dotato di servizi metropolitani e infrastrutture adeguate che lo connettono con i principali punti nevralgici della città.

Da una parte si trova il vecchio e storico quartiere denominato "Isola", che conserva una sua identità autonoma, dall'altra il nuovo quartiere di Porta Nuova che ha riqualificato una vasta area di Milano, proponendo nuove connessioni tra luoghi prima nettamente separati. E poi Porta Garibaldi e la sua movida ed infine il Cimitero Monumentale, un museo a cielo aperto.

Il quartiere Isola prende il nome da alcune aree che delimitavano antiche cascine della zona – chiamate "isole" – ma anche dalla condizione di reale isolamento del suo contesto urbano rispetto al resto della città. Si sviluppa alla fine dell'Ottocento in seguito alla creazione della linea ferroviaria per Torino e Venezia, che interrompe la continuità dell'antica via Comasina tra l'attuale corso Como, a sud della ferrovia, e via Borsieri, attorno al quale si sviluppa l'intera zona.

Da allora questo singolare isolamento ha consentito al quartiere di mantenere una specifica identità, favorita da un mix funzionale di residenza e bottega, che insieme alla diffusione di associazioni culturali, locali e ambienti di ritrovo lo rendono una delle zone più vivaci di Milano.

La nuova **riconfigurazione dell'area Garibaldi-Repubblica** attraverso un vasto sistema di spazi verdi e aree pedonali, ha integrato definitivamente l'Isola al resto della città.

Avviato nel 2009, il piano di riqualificazione urbana ha riguardato l'area compresa tra Porta Garibaldi, il quartiere Isola e l'ex scalo ferroviario di Porta Nuova, detto anche "delle Varesine" perché capolinea per i treni provenienti da Novara, Gallarate e Varese, dismesso all'inizio degli anni '60 e sostituito dell'attuale stazione di Porta Garibaldi. Il progetto – che ha coinvolto un pool di architetti di fama internazionale – ha ridisegnato l'area prevedendo un complesso di **edifici con varie funzioni: terziaria, commerciale e residenziale**. Unisce le diverse zone un sistema pedonale composto da aree verdi, piazze, ponti e piste ciclabili.

Tra gli edifici più significativi, il complesso delle torri che si affacciano su piazza Gae Aulenti – tra cui quella che ospita gli uffici Unicredit, la più alta d'Italia, la Torre Diamante tra viale della Liberazione e via Galilei e il Bosco Verticale. Tutta l'area urbana attorno ai grattacieli e alla piazza è il frutto di un'opera di riqualificazione urbana tra le più vaste in Europa.

Il vasto spazio compreso tra la stazione ferroviaria di Porta Garibaldi, il quartiere Isola, piazza della Repubblica e Porta Nuova, già snodo ferroviario nei primi anni del secolo scorso, attendeva da decenni una sistemazione urbanistica. Qui, insieme allo storico parco divertimenti delle Varesine, restavano alcune aree industriali dismesse e qualche piazzale per il montaggio di strutture provvisorie per eventi come circhi e sfilate.

Il Programma Integrato di Intervento Garibaldi – Repubblica, ha definito il nuovo assetto morfologico dell'area, focalizzato su principi di connessione, pedonalità, eccellenza architettonica e nuova centralità. Interessa una superficie complessiva di circa 230.000 mq ed è caratterizzato da un elevato livello di accessibilità, grazie alla **presenza del servizio ferroviario regionale (passante incluso), di linee metropolitane esistenti (MM2 e M5) e della rete di superficie del trasporto pubblico locale.**

La zona oggi presenta una **struttura socio-economica differenziata**: molti uffici, una forte componente legata alla ristorazione e alla vita serale, una presenza significativa di artigianato di qualità e associazioni culturali, un tessuto residenziale misto, con diverse componenti etniche e sociali al suo interno. **Lo spazio pubblico è il cardine** del progetto, motore di traino per tutte le attività collocate nel nuovo macro-quartiere e foriero di una certa diversificazione di fruitori, dovuta alla compresenza di quartieri estremamente diversi per storia e vocazione.

Fonti:

-“Dall'idea della città alla città costruita: l'area di Garibaldi-Repubblica”

<http://www.ordinearchitetti.mi.it/it/mappe/itinerario/49-dall-idea-della-citta-alla-citta-costruita-l-area-di-garibaldi-repubblica/saggio>

“Il restyling di Garibaldi-Isola” di Tiziana Villani

<https://www.operavivamagazine.org/il-restyling-di-garibaldi-isola/>

“Isola, Garibaldi e Porta Nuova”

http://www.turismo.milano.it/wps/portal/tur/it/scoprilacitta/quartierituristici/isola_garibaldi_p_orta_nuova

Municipi 8 e 9 nell'area nord di Milano

Stazioni Villapizzone e Lancetti del Passante Ferroviario

Il quartiere Bovisa

Fino agli anni Sessanta la Bovisa era la periferia industriale per eccellenza, il simbolo del progresso e dello sviluppo economico lombardo. A partire dagli anni Settanta l'area ha subito un declino inesorabile a causa della deindustrializzazione. La manodopera ha cominciato a ridursi, le fabbriche sono state dismesse una a una. Il quartiere si è trasformato in una zona degradata e abbandonata.

Il Politecnico di Milano fu forse uno dei primi a intuire la potenzialità di questo quartiere, con la decisione di insediare la nuova sede dell'università.

La Bovisa ha vissuto un periodo di forte decadenza negli anni '80. La situazione oggi è cambiata, infatti la disponibilità di consistenti aree in disuso è il principale motivo che rende possibile ospitare nuovi significati: non luogo dei "vecchi ruderi da abbattere", ma territorio denso di opportunità da sfruttare.

Il tessuto del quartiere Bovisa è caratterizzato attualmente da una forte politica di trasformazione legata in particolare all'area dei gasometri e alle grandi aree industriali, che hanno segnato il suo passato.

Questi cambiamenti hanno seguito dinamiche di natura spontanea e sono occasione di rinnovamento e di riqualificazione di una parte di città che fino alla metà degli anni '90, per via della dismissione industriale e della crisi ad essa associata, ha vissuto un periodo di forte deperimento.

Il quartiere è diviso in varie zone caratterizzate ognuna da elementi importanti e unici; la prima zona è quella della stazione e della ferrovia. Un'altra parte importante è quella dei grandi recinti industriali, che si sono aperti per dare spazio al **Campus universitario di Architettura, design e ingegneria del Politecnico di Milano** con i suoi laboratori, dipartimenti, aule, biblioteche per un totale di 12.000 persone e un evidente indotto di piccole attività di servizio all'università sviluppatosi a ridosso del tessuto abitativo limitrofo al campus. Inoltre, è stata recentemente ufficializzata la nascita di **Brera 2 presso lo Scalo Farini**. Un progetto che costituirà un nuovo polo culturale e che rientra all'interno dell'ampia riqualificazione di ex scali ferroviari cittadini.

Il quartiere è poi composto da una parte storica, un tessuto denso e prevalentemente residenziale, una rete storica di associazioni locali e di tradizionali attività artigianali.

Poi vi è la zona della biblioteca e dei giardini pubblici, della società calcistica e della bocciofila: i pochi spazi che ospitano il tempo libero del quartiere.

La composizione dei residenti, più disomogenea che nel passato, vede a fianco degli abitanti storici, tendenzialmente anziani, una componente immigrata in crescita e molto visibile, che tende a collocarsi nel tessuto abitativo più degradato e a utilizzare in maniera intensiva gli spazi pubblici e i servizi dedicati. Affittano oggi casa anche nuovi abitanti: sono studenti, giovani single e famiglie che la scelgono per i prezzi contenuti.

Fonti:

"Il quartiere Milano Bovisa: da periferia industriale a polo del design" di Barbara Massaro

*"La nuova Bovisa: dopo la crisi delle fabbriche è ora il polo milanese dell'innovazione" di
Redazione ANSA*

<https://www.panorama.it/news/cronaca/il-quartiere-milano-bovisa-da-periferia-industriale-polo-del-design/>